



ABI
Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Gennaio 2016 - Sintesi



ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ABISERVIZI

Direzione Strategie e Mercati Finanziari
Ufficio Analisi Economiche

RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Gennaio 2016 (principali evidenze)

1. A fine 2015 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.830,2 miliardi di euro (cfr. Tabella 3) è nettamente superiore, di quasi 133 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.697,4 miliardi di euro (cfr. Tabella 1).
2. **A dicembre 2015 il totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese ha presentato una variazione positiva pari a +0,5%** nei confronti di dicembre 2014 e di gran lunga migliore rispetto al -4,5% di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo. Questo dato di fine 2015 per i prestiti bancari a famiglie e imprese è il miglior risultato da aprile 2012 (cfr. Tabella 3). Positiva a fine 2015 anche la variazione annua del totale prestiti all'economia (che include anche la pubblica amministrazione), +0,1%. Segnali positivi emergono anche per le nuove erogazioni di prestiti bancari: sulla base di un campione rappresentativo di banche, che rappresentano oltre l'80% del mercato, i nuovi finanziamenti alle imprese hanno segnato nei primi undici mesi del 2015 un incremento di circa il +13% sul corrispondente periodo dell'anno precedente (gennaio-novembre 2014). Per le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili, sempre nello stesso periodo, si è registrato un incremento annuo del +97,4% rispetto al medesimo arco temporale dello scorso anno. L'incidenza delle surroghe sul totale dei nuovi finanziamenti è pari, nei primi 11 mesi del 2015, a circa il 32,4%.

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.830,2 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.420,5 miliardi di euro.

3. A dicembre 2015, i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati in Italia su livelli ancora più bassi. Il **tasso medio sul totale dei prestiti** è risultato pari al 3,26%, **minimo storico** (3,30% il mese precedente; 6,18%, prima della crisi, a fine 2007). Il **tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** si è attestato al **2,51%_il valore più basso da giugno 2010** (2,57% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. Il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** si è collocato all'1,99%, 1,87% il mese precedente (5,48% a fine 2007) (cfr. Tabella 4).
4. A seguito del perdurare della crisi e dei suoi effetti, **la rischiosità dei prestiti in Italia rimane elevata,** le sofferenze lorde sono risultate a novembre 2015 pari a 201 mld, dai 199 mld di ottobre 2015 (cfr. Tabella 7). Il rapporto sofferenze lorde su impieghi è del 10,4% a novembre 2015 (10,4% anche il mese precedente; 9,5% un anno prima; 2,8% a fine 2007), valore che raggiunge il 17,3% per i piccoli operatori economici (16% a novembre 2014; 7,1% a fine 2007), il 17,8% per le imprese (15,9% un anno prima; 3,6% a fine 2007) ed il 7,2% per le famiglie consumatrici (6,9% a novembre 2014; 2,9% a fine 2007). Le sofferenze nette registrano a novembre 2015 un aumento, passando da 87,2 miliardi di ottobre a 88,8 miliardi di novembre. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,89% a novembre 2015 dal 4,85% di ottobre 2015 (4,67% a novembre 2014; 0,86%, prima dell'inizio della crisi). Sulla base dell'ultimo dato disponibile, a giugno scorso il numero complessivo degli affidati in sofferenza era pari a 1.188.401 (in prevalenza imprese e famiglie).
5. In Italia diminuisce, su base annua, la raccolta a medio e lungo termine cioè tramite obbligazioni, (a fine 2015: -13%, segnando una diminuzione su base annua in valore assoluto di 57,5 miliardi di euro), mentre i depositi aumentano – sempre a fine dicembre 2015 - di 47,3 mld di euro rispetto all'anno precedente (su base annua, +3,7% in ripresa, nonostante l'impatto del pagamento dell'IMU, rispetto al +2,4% di novembre che era influenzato

negativamente dal pagamento delle imposte Ires e Irpef). L'andamento della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) registra a fine 2015 una variazione su base annua di -0,6% (in miglioramento rispetto a -1,69% a novembre) (cfr. Tabella 1). Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi la raccolta da clientela è passata da 1.513 a 1.697,4 miliardi di euro, segnando un aumento – in valore assoluto - di quasi 185 miliardi.

6. A dicembre 2015 il tasso medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) in Italia si è collocato all'1,19% (1,22% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso praticato sui depositi (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito) si è attestato allo 0,53% (0,54% il mese precedente), quello sui PCT allo 0,91% (1,13% il mese precedente). Il rendimento delle obbligazioni è risultato pari al 2,94%, 2,97% il mese precedente (cfr. Tabella 2).
7. Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi, a dicembre 2015 è risultato pari a 207 punti base (208 punti base il mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007).

INDICE

IN PRIMO PIANO	4
1. SCENARIO MACROECONOMICO	6
2. FINANZE PUBBLICHE	9
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI.....	9
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	9
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI.....	11
3.3 MERCATI AZIONARI.....	11
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO.....	12
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE.....	14
4. MERCATI BANCARI	15
4.1 RACCOLTA BANCARIA.....	15
4.2 IMPIEGHI BANCARI	19
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	24
4.4 SOFFERENZE BANCARIE.....	25
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	26
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO	26
5. EBR INTERNATIONAL FLASH - <i>Stock Market Trends</i>	28
ALLEGATI	

Dati di sintesi sul mercato italiano
Economia reale

t/tA	Q3 2015		Q2 2015		Q3 2014	
	PII	0,8	1,1	-0,3		
- Consumi privati	1,6	1,6	0,2			
- Investimenti	-1,5	-0,4	-3,7			
a/a	nov-15	ott-15	nov-14			
Produzione industriale	+0,9	+3,0	-1,7			
a/a	ott-15	set-15	ott-14			
Vendite al dettaglio	+1,2	+2,1	+1,0			
delta m/m	dic-15	nov-15	dic-14			
Clima fiducia imprese	-0,4	-1,6	-0,3			
Clima fiducia famiglie	-0,2	+0,8	+0,4			
a/a	nov-15	ott-15	nov-14			
Inflazione (armonizzata)	+0,2	+0,3	+0,3			
Inflazione core	+0,8	+1,0	+0,5			
prezzo per barile	dic-15	nov-15	dic-14			
	(in \$)	a/a	(in \$)	a/a	(in \$)	a/a
Petrolio (Brent)	39,1	-38,9	45,9	-43,0	64,0	-42,2
cambio verso euro	dic-15	nov-15	dic-14			
		a/a		a/a		a/a
Dollaro americano	1,089	-11,6	1,072	-14,1	1,231	-10,1
Jen giappone	132,4	-10,0	131,5	-9,4	147,1	+3,7
Sterlina inglese	0,727	-7,7	0,706	-10,7	0,788	-5,9
Franco svizzero	1,083	-9,9	1,083	-10,0	1,202	-1,8

Indicatori mercato azionario bancario

	dic-15		nov-15		dic-14	
	m/m	a/a	m/m	a/a	m/m	a/a
Indice bancario Datastream	-4,0	14,4	-2,3	21,4	1,8	14,5
	m/m	delta a/a	m/m	delta a/a		delta a/a
Price/earning	18,8	-53,1	20,0	-47,0	70,8	23,9
Dividend yield (in %)	1,8	0,3	1,7	0,1	1,6	-0,4
	nov-15		ott-15		nov-14	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Capitalizzazione	130,4	20,3	131,2	26,2	108,4	26,6

Attività finanziarie delle famiglie

	Q2 2014		Q2 2015	
	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale	3.996	7,2%	4.018	0,6%
Biglietti, monete e depositi	1.219	2,7%	1.241	1,8%
Obbligazioni	607	-10,1%	435	-28,3%
- pubbliche	203	-14,7%	134	-34,3%
- emesse da IFM	277	5,0%	187	-32,3%
Azioni e partecipazioni	962	3,5%	952	-1,1%
Quote di fondi comuni	328	-19,7%	437	33,0%
Ass.vita, fondi pens, TFR	727	27,3%	800	10,1%

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e Thomson Reuters Datastream.

Dati di sintesi sul mercato italiano

Masse intermedie e rischiosità del mercato bancario

	dic-15		nov-15		dic-14	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale Raccolta da clientela (settore privato e PA)	1.697,4	-0,6	1.677,9	-1,7	1.707,6	-1,2
- depositi	1.311,2	3,7	1.289,3	2,4	1.264,0	4,0
- obbligazioni	386,1	-13,0	388,6	-13,2	443,7	-13,6
Totale Impieghi a clientela (settore privato e PA)	1.830,2	0,1	1.830,9	0,8	1.828,4	-1,3
Impieghi al settore privato	1.559,0	0,1	1.563,1	0,8	1.557,9	-2,1
- a imprese e famiglie	1.420,5	0,4	1.424,7	0,7	1.404,2	-1,9
- a medio-lungo	1.078,0	2,2	1.079,0	1,8	1.044,6	-1,6
	nov-15		ott-15		nov-14	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Sofferenze lorde/impieghi	10,43	0,96	10,42	0,96	9,48	1,71

Tassi d'interesse di policy e del mercato monetario

	dic-15		nov-15		dic-14	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso Bce	0,05	0,00	0,05	0,00	0,05	-0,20
Euribor a 3 mesi	-0,13	-0,21	-0,09	-0,17	0,08	-0,20
Irs a 10 anni	0,94	0,05	0,90	-0,10	0,90	-1,18

Tassi d'interesse e margini bancari

	dic-15		nov-15		dic-14	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso medio raccolta (a)	1,19	-0,31	1,22	-0,29	1,50	-0,39
Tasso medio prestiti (b)	3,26	-0,39	3,30	-0,33	3,65	-0,14
Differenziale (b-a)	2,07	-0,08	2,08	-0,04	2,15	0,25

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia, SI-ABI e Thomson Reuters Datastream.

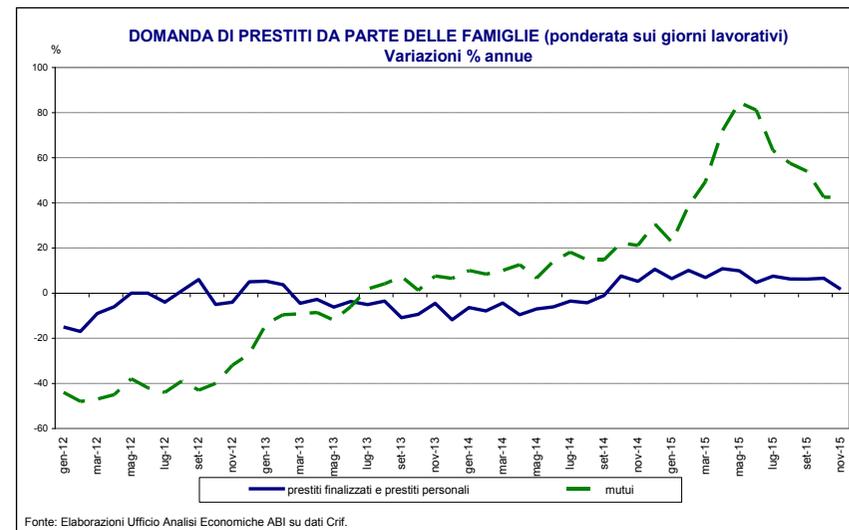
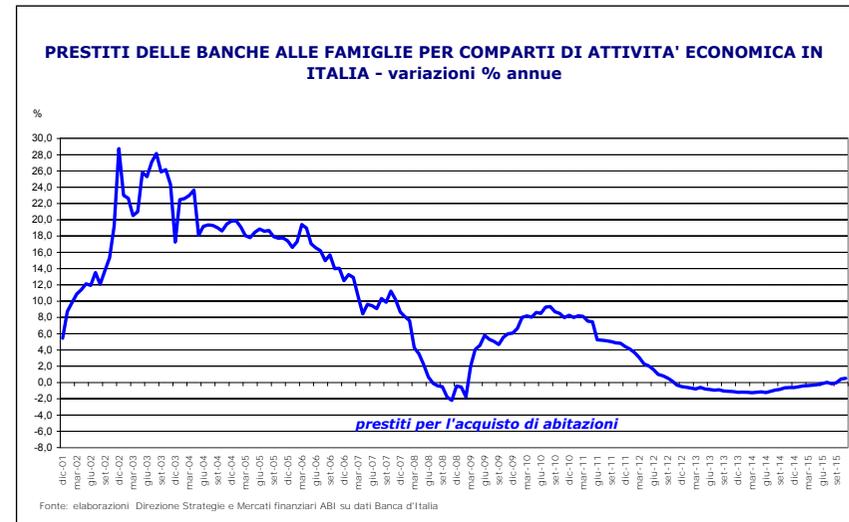
IN PRIMO PIANO

E' tornata positiva la dinamica degli stock dei mutui bancari per l'acquisto di abitazioni; in forte crescita il trend delle nuove erogazioni

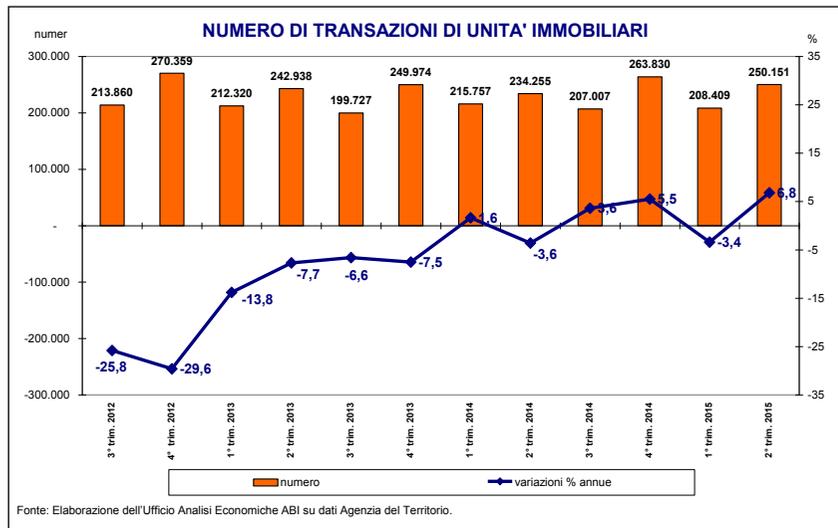
In Italia, nel bimestre ottobre - novembre 2015 dopo oltre due anni di valori negativi è tornata positiva la dinamica del mercato dei mutui per l'acquisto di abitazioni: +0,5% la variazione annua dello stock dei mutui, dopo aver toccato il valore minimo di -1,24 a giugno 2014.

Tale recupero riflette, tra l'altro, la consistente ripresa della domanda da parte delle famiglie registratasi negli ultimi mesi: secondo i dati elaborati da CRIF, il numero di richieste di mutui nel corso del 2015 è tornato in territorio fortemente positivo: +42,4% a novembre 2015 sullo stesso periodo del 2014, dopo aver raggiunto punte di oltre il +80% nel bimestre maggio-giugno.

Conferme si ravvisano anche dall'analisi dei flussi di credito: sulla base di un campione rappresentativo di banche (78 banche che rappresentano circa l'80% del mercato), le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili, in termini di valore cumulato del periodo gennaio-novembre 2015, hanno segnato un incremento annuo di quasi il 100% rispetto al medesimo arco temporale dello scorso anno.



Conferme si ravvisano anche dagli ultimi dati disponibili dell'Agenzia del Territorio¹: nel II trimestre 2015 in termini di NTN (numero di transazioni normalizzate²) gli scambi di unità immobiliare sono stati 250.151 in aumento rispetto al II trimestre 2014 del +6,8% (-3,6% nel II trimestre 2014). In Particolare, il settore residenziale (116.514 NTN) mostra un forte rialzo rispetto al II trimestre del 2014, +8,2%, che nelle città capoluogo, raggiunge quasi i dieci punti percentuali.



Negli altri settori i tassi tendenziali si differenziano nel segno: il settore commerciale (6.719 NTN) e le pertinenze (cantine, box e posti auto; 89.249 NTN) ritornano in campo positivo, in crescita del +10,3% e del +6,1% rispettivamente, di contro,

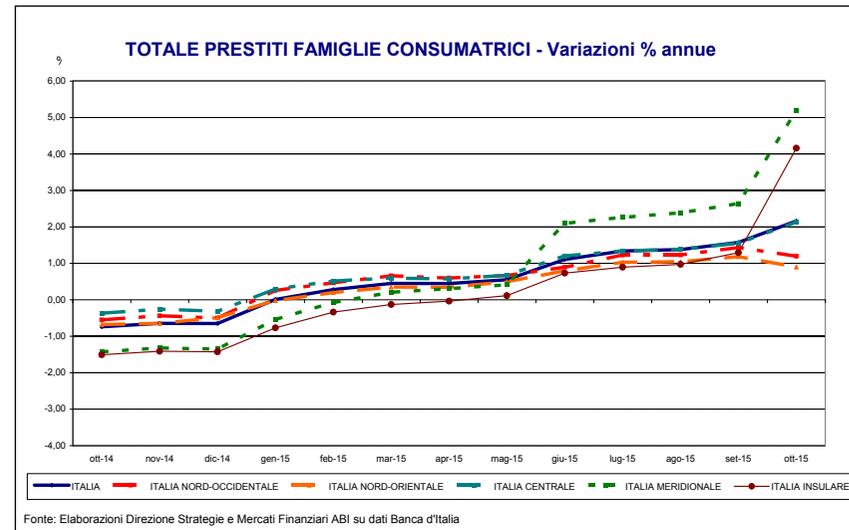
¹ Osservatorio trimestrale del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio – 21 novembre 2013.

² il Numero di Transazioni Normalizzate (NTN), ovvero ponderate rispetto all'effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita.

per i settori terziario (2.100 NTN) e produttivo (2.249 NTN) i tassi tendenziali rimangono negativi, -3,8% e -8,0% rispettivamente.

Focalizzando l'analisi sulle sole famiglie consumatrici ed estendendo l'analisi alle diverse regioni italiane si rileva come alla fine di ottobre 2015, in Italia, lo stock dei finanziamenti – pari a circa 517 miliardi di euro – ha segnato una variazione annua di circa +2% (-0,7% ad ottobre 2014). Dinamiche migliori della media si riscontrano per lo più in alcune regioni dell'Italia Centrale e Meridionale.

Elevata appare, altresì, la variabilità delle dinamiche nelle diverse regioni. Ad ottobre 2015 variazioni annue migliori della media si riscontrano in Basilicata (+9,2%), Molise (+6,8%), Puglia (+5,4%), Campania (+5,3%), Calabria (+5%), Valle d'Aosta (+4,4%), Umbria (+4%), Toscana e Abruzzo (+3,2%). I valori più contenuti li ritroviamo in Emilia Romagna (+0,1%) e Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia (+1%).



1. SCENARIO MACROECONOMICO

• L'attività economica internazionale rallenta

A ottobre 2015 il **commercio mondiale** ha registrato una variazione pari al -0,5% su base mensile (+0,5% a/a), in peggioramento rispetto al +0,8% del mese precedente.

La **produzione industriale**, a ottobre, ha riportato una variazione pari al +0,1% su base mensile (+1,7% a/a), in riduzione rispetto +0,3% del mese precedente.

A dicembre 2015, l'indicatore **PMI**³ è sceso da 53,7 a 52,9. Il sotto-indice riferito al settore manifatturiero è passato da 51,2 a 50,9; mentre quello riferito al settore dei servizi è passato da 54,1 a 53,1.

L'**inflazione** mondiale, a novembre, è rimasta stabile al 2,5%

Nel mese di novembre 2015, il mercato **azionario** ha segnato una variazione pari al -4,9% su base mensile (-7,5% a/a).

• Prezzo del petrolio in calo

A dicembre 2015 il prezzo del **petrolio** si è attestato a 39,1 dollari al barile, registrando una variazione del -14,9% rispetto al mese precedente (-38,9% a/a).

• Bric: Brasile e Russia in difficoltà, la Cina rallenta

Nel terzo trimestre del 2015 il **Pil cinese** è cresciuto del +6,9% in termini annuali, in lieve calo rispetto al trimestre precedente (+7%). L'indicatore anticipatore dell'Ocse, ampiamente sotto quota 100 (98,4), segnala una crescita

ancora debole anche nei prossimi mesi. La dinamica dei prezzi rimane molto contenuta, con la rilevazione di dicembre che segna un +1,6% su base annuale (+1,5% il mese precedente).

La crescita del **Pil indiano** nel terzo trimestre del 2015 è stata pari al +7,4%, in aumento rispetto al +7% registrato nel trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse staziona da tre mesi sopra quota 100. L'inflazione, a dicembre, ha registrato una variazione pari al +5,6%, in lieve aumento rispetto al +5,4% del mese precedente.

Nel terzo trimestre del 2015 il **Pil brasiliano** ha registrato una contrazione pari al -4,4%, che si aggiunge al -2,9% del trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse risulta inferiore a quota 100 (99,5). Nonostante il rallentamento, i prezzi al consumo a dicembre hanno registrato una variazione annua pari al +11,3%.

In **Russia**, nel terzo trimestre del 2015, il Pil è diminuito del -4,1% (-4,6% nel trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala un indebolimento anche nei prossimi mesi. I prezzi al consumo continuano a crescere: nel mese di ottobre hanno registrato un tasso annuale di variazione pari al +12,9%.

• Usa: crescita in rallentamento

Nel terzo trimestre del 2015 il **Pil statunitense** ha registrato una variazione trimestrale annualizzata pari al +2%, in netto calo rispetto al +3,9% del trimestre precedente. L'indicatore anticipatore dell'Ocse, sceso sotto quota 100, segnala che le prospettive per l'economia rimangono incerte nei prossimi 6 mesi.

Nel mese di dicembre il **tasso di disoccupazione** è rimasto stabile al 5%, mentre il tasso di occupazione è aumentato di un decimo di punto al 59,5%.

³ *Purchasing managers index: indici basati su sondaggi presso i direttori degli acquisti che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura.*

- **Usa: prezzi al consumo in lieve aumento**

I **prezzi al consumo**, ad novembre 2015, hanno registrato una variazione pari al +0,4%, in lieve aumento rispetto al +0,1% del mese precedente. La componente **core**, nello stesso mese, è passata dall'1,9 al 2%. Le aspettative di inflazione a cinque anni, a dicembre, sono scese ulteriormente all'1%.

- **Pil Area Euro in crescita nel terzo trimestre 2015**

Nel terzo trimestre di quest'anno, il **Pil dell'Eurozona** ha registrato una crescita pari a +1,2% in termini trimestrali annualizzati, in rallentamento rispetto al trimestre precedente (+1,6%). All'interno dell'Area, anche **Germania** e **Francia** registrano un aumento del Pil - in termini trimestrali annualizzati - pari a +1,3% e a +1,0% rispettivamente (+1,8% e +0,1% nel trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro, a novembre 2015, risulta pari a 100,6 stabile rispetto al mese precedente (100,2 dodici mesi prima).

- **...ma con segnali non del tutto positivi nell'Area**

La **produzione industriale** nel complesso dell'Area Euro ha registrato, ad ottobre, una crescita congiunturale pari a +0,6% (-0,3% a settembre), mentre in termini tendenziali pari a +1,8%. A novembre, l'indice della produzione industriale è sceso, rispetto al mese precedente, del -0,3% in **Germania** e del -0,9% in **Francia**. Rispetto a dodici mesi prima, invece, la produzione è aumentata del +2,8% in Francia mentre è rimasta invariata in Germania. Ad ottobre, i **nuovi ordinativi manifatturieri** hanno registrato una crescita **nell'Area Euro** pari a +0,6% mentre in **Germania** sono scesi del -1,6% in (-0,1% e -0,6% nel mese precedente).

Le **vendite al dettaglio** nell'Area Euro, a novembre 2015,

hanno registrato un calo pari a -0,3% su base congiunturale e una crescita pari a +1,6% in termini tendenziali. In **Germania** e in **Francia** si registra una crescita tendenziale delle vendite pari al +2,1% e a +0,9% (+0,2% e -1,2% rispetto ad ottobre 2015).

- **Fiducia delle imprese e dei consumatori in miglioramento**

L'**indice di fiducia delle imprese** (cfr. Grafico A3), a dicembre, nell'Area Euro è salito da -3,2 a -2, in **Francia** da -6,6 a -4 e in **Germania** da -3,3 a -2,1. L'**indice di fiducia dei consumatori**, sempre a dicembre, risulta in lieve miglioramento nell'Area Euro e in **Germania**, passando da -5,9 a -5,7 e da -4,5 a -4,2 mentre in **Francia** è sceso da -11,9 a -14,7.

A novembre, nell'Area Euro il **tasso di disoccupazione** è sceso al 10,5% dal 10,6% del mese precedente. Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2015 è salito al 64,9% dal 64,4% del secondo trimestre (64,2% nel terzo trimestre 2014).

- **Prezzi al consumo continuano a restare su livelli particolarmente bassi**

L'**inflazione** nell'Area Euro continua a rimanere su livelli estremamente bassi. A novembre 2015, i prezzi al consumo hanno registrato una variazione pari a +0,1%, stabile rispetto al mese precedente (+0,3 dodici mesi prima).

La componente **"core"** (depurata dalle componenti più volatili), nello stesso mese, si è attestata al +0,8%, in calo rispetto al +0,9% del mese precedente (+0,6% nel corrispondente mese del 2014).

- **Tasso di cambio: euro in lieve aumento rispetto al dollaro**

Nel mese di dicembre 2015 il **mercato dei cambi** ha registrato le seguenti dinamiche (cfr. Tabella A4): verso il **dollaro americano la quotazione media mensile dell'euro** si è attestata a 1,089 (1,072 a novembre). Il cambio sterlina inglese/euro è risultato mediamente pari a 0,727 (0,706 nel mese precedente); nei confronti del franco svizzero il cambio medio è stato lo stesso del mese precedente, pari a 1,083; con riferimento allo yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 132,417 (131,51 nel precedente mese).

● **Italia: Pil in crescita anche nel terzo trimestre**

Secondo le indicazioni Istat, il **prodotto interno lordo italiano**, nel terzo trimestre 2015, è cresciuto del +0,2% rispetto al trimestre precedente e del +0,8% rispetto al terzo trimestre del 2014 in rallentamento rispetto al secondo trimestre del 2015.

Relativamente ai principali aggregati del prodotto italiano, la domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per +0,2 punti percentuali (+0,2 i consumi privati, +0,1 la spesa della Pubblica Amministrazione e -0,1 gli investimenti fissi lordi). La variazione delle scorte ha contribuito **positivamente per 0,3 punti percentuali**, mentre l'apporto della domanda estera netta è stato negativo per 0,4 punti percentuali.

La variazione acquisita per il 2015 è pari a +0,6% (-0,4% nel 2014 e -1,7% nel 2013).

L'indicatore anticipatore dell'Ocse, a novembre di quest'anno, è stabile rispetto al mese precedente e pari a 100,9 (100,3 un anno prima).

A novembre 2015 **l'indice destagionalizzato della produzione industriale** è diminuito dello 0,5% rispetto a ottobre ed è aumentato dello 0,9% rispetto al

corrispondente mese del 2014. In termini tendenziali gli indici corretti per gli effetti di calendario segnalano, nello stesso mese, aumenti nei comparti dei beni strumentali (+3,6%), dell'energia (+2,1%) e dei beni intermedi (+0,7%). L'unico tra i principali raggruppamenti d'industrie a registrare una variazione negativa è quello dei beni di consumo (-1,8%).

I nuovi ordinativi manifatturieri, ad ottobre 2015, dopo il calo del mese precedente (-0,8%), hanno registrato, una crescita tendenziale del +2,2%. Nello stesso mese, **le vendite al dettaglio** hanno registrato una variazione pari al +1,2% in termini tendenziali e a -0,4% rispetto al mese precedente.

L'indice di fiducia dei consumatori segna una piccola battuta di arresto dopo 4 mesi consecutivi di miglioramento: a dicembre, infatti, si è portato a -1,4 da -1,2 del mese precedente (-16,6 dodici mesi prima); anche **la fiducia delle imprese** è scesa da -1,1 a -1,5 (-5 un anno prima).

Il **tasso di disoccupazione**, a novembre 2015, è sceso all'**11,3%**, il livello minimo da 3 anni (**11,5%** il mese precedente e 13,1% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) è scesa al 38,1% dal 39,3% di ottobre (43% un anno prima). **Il tasso di occupazione** è salito di 0,1 punti percentuali, arrivando al 56,4%.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo, a novembre 2015, è aumentato del +0,2% in calo rispetto al **+0,3% di ottobre**. Anche l'inflazione "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) è scesa, dal +1% del mese precedente al +0,8%.

2. FINANZE PUBBLICHE

- **Nel 2015 fabbisogno per il settore statale in miglioramento di 15 miliardi rispetto al 2014**

I dati congiunturali, diffusi mensilmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, indicano che *"nel 2015 si attesterebbe sulla cifra di 60 miliardi, con un miglioramento di circa 15 miliardi rispetto al risultato del 2014.*

Nel confronto con lo scorso anno, il risultato positivo è legato a maggiori incassi fiscali e a minori interessi sul debito pubblico, nonostante sul lato della spesa si evidenzino maggiori pagamenti per prestazioni sociali, determinati dagli effetti della sentenza della Corte Costituzionale sull'indicizzazione delle pensioni, nonché maggiori rimborsi fiscali.

Il miglioramento complessivo dell'anno sconta anche alcune operazioni di carattere straordinario di natura finanziaria, fra le quali si evidenziano: il riversamento in Tesoreria delle giacenze liquide delle Camere di Commercio e l'operazione di riacquisto delle obbligazioni di alcune regioni con effetti positivi sul debito complessivo delle amministrazioni pubbliche. Il miglioramento del fabbisogno appare in linea con la riduzione del deficit tra il 2014 e il 2015 indicata nella nota di aggiornamento del DEF.

Nel mese di dicembre 2015 si è realizzato un avanzo pari, in via provvisoria, a circa 2.500 milioni, con una riduzione di circa 4.900 milioni rispetto al saldo del corrispondente mese del 2014. Al risultato del mese ha contribuito la citata operazione di buy-back del debito delle regioni per circa 3,7 miliardi nonché un aumento di alcune voci di spesa, fra le quali i rimborsi fiscali, parzialmente compensato da maggiori entrate fiscali".

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

- **A dicembre 2015 la Banca Centrale Europea ha abbassato dal -0,20% al -0,30% il tasso sui depositi overnight delle banche**

Nella riunione della **Banca Centrale Europea** del 3 dicembre 2015 la Bce ha lasciato il tasso di *policy* allo 0,05% (minimo storico dalla nascita dell'euro), così come il tasso sui prestiti marginali allo 0,3%, mentre ha abbassato il **tasso sui depositi overnight delle banche presso la Bce** dal -0,20% al -0,30% a decorrere dal 9 dicembre u.s..

La Banca centrale europea sempre al fine di riportare l'inflazione verso l'obiettivo del 2% e di sostenere la ripresa, ha deciso, inoltre, di prorogare l'attuale programma di acquisti di titoli fino a marzo 2017 "o oltre se necessario" e di ampliare il suo programma di acquisti di titoli anche alle emissioni di enti locali. Il presidente Draghi ha, fra l'altro, ribadito la ferma intenzione di essere pronti a usare ogni strumento a disposizione all'interno del suo mandato.

la Federal Reserve a metà dicembre u.s., al termine di due giorni di riunioni ha deciso il primo rialzo dei tassi di interesse americani in quasi dieci anni. Una stretta d'un quarto di punto - allo 0,25%-0,50% - decisa all'unanimità e che vale la fine di un'era, perché ha modificato il costo del denaro da minimi vicini a zero dove la Fed l'aveva portato nel dicembre 2008 in risposta alla grande crisi finanziaria ed economica.

Nel corso dell'anno prossimo la Banca centrale ha fatto sapere di avere in programma, in un percorso senza scosse, altre mini-strette. A ruota è arrivata la decisione di Jp

Morgan e Wells Fargo di portare il prime rate dal 3,25 al 3,50 per cento. La Fed ha notato «*considerevoli miglioramenti nel 2015 nelle condizioni del mercato del lavoro e ha ragionevole fiducia che l'inflazione aumenti, nel medio termine, verso l'obiettivo del 2%*». I rischi «*tenendo conto degli sviluppi interni e internazionali appaiono equilibrati sia per l'outlook dell'attività economica che per il mercato del lavoro*». E si aspetta che «*le condizioni evolvano in modo da garantire solo gradualmente incrementi dei tassi*», i quali dovrebbero comunque rimanere «*per un certo tempo sotto i livelli prevalenti nel lungo periodo*».

L'aumento dei tassi avverrà a un ritmo più lento di quello immaginato a settembre 2015, anche se la frenata non va sopravvalutata: le previsioni dei governatori per fine 2016 puntano in media all'1,28%, dall'1,48% di tre mesi fa, quelle per il 2017 indicano un 2,41% dal 2,64, e quelle per il 2018 un 3,16% dal 3,34%. L'obiettivo finale invece resta quasi invariato: i tassi di lungo periodo sono indicati nel 3,41% medio dal 3,46%.

La maggiore lentezza del percorso di normalizzazione si limita quindi solo al 2016: allorché si immaginano forse - al momento e nelle attuali condizioni economiche - tre rialzi da 0,25 punti, e non più quattro, ma le indicazioni per il 2017 non escludono del tutto - come ha confermato la presidente *Janet Yellen* in conferenza stampa - che si arrivi comunque all'obiettivo di settembre, il 2,50%, quindi con cinque rialzi e non quattro.

- **In territorio negativo l'euribor a 3 mesi al minimo storico: -0,14% il tasso registrato nella media della primi dodici giorni di gennaio 2016. In crescita i tassi sui contratti di *interest rate swaps***

Il **tasso euribor** a tre mesi nella media del mese di dicembre 2015 si è posizionato allo -0,13%, -0,09% la media di novembre 2015 (-21 punti base rispetto a dicembre 2014 - *cfr. Grafico A6*). Nella media dei primi giorni di gennaio 2016 tale tasso è rimasto in territorio negativo a -0,14%.

Il tasso sui contratti di ***interest rate swaps*** a 10 anni si è collocato allo 0,94% a dicembre 2015 (0,90% a novembre scorso). Nella media dei primi giorni di gennaio 2016, tale tasso si è attestato a 0,91%.

Nei primi giorni di gennaio 2016, il differenziale tra il tasso ***swap*** a 10 anni e il tasso ***euribor*** a 3 mesi è risultato, in media, di 105 punti base, non lontano dal livello di novembre 2015 (103 p.b. e superiore a quello di gennaio 2015: 67 punti base).

- **In crescita a novembre il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'Area Euro e Usa**

L'**indice delle condizioni monetarie**⁴, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali), fa emergere come vi sia stato, a novembre, nell'Area Euro, un allentamento delle condizioni monetarie complessive pari 0,34 punti, dovuto principalmente al calo dei tassi di cambio.

⁴ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato tramite somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione, rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

Anche negli Stati Uniti, nello stesso mese, è stato registrato un allentamento delle condizioni monetarie complessive pari a 0,12 punti in conseguenza del calo dei tassi di interesse a fronte dell'aumento dei tassi di cambio. Date queste dinamiche, rispetto agli Stati Uniti le condizioni monetarie nell'Eurozona sono risultate, a novembre, meno restrittive di -0,70 punti (-0,48 punti nel mese precedente e +1,81 punti un anno prima).

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

- **In lieve calo a dicembre lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania**

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di dicembre pari a 2,24% negli **USA** (2,27% nel mese precedente), a 0,60% in **Germania** (0,55% nel mese precedente) e 1,60% in **Italia** (1,58% a novembre e 1,98% dodici mesi prima).

Lo *spread* tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico A7) si è quindi portato nella media di dicembre sui 100 *basis points* (103 *bp* nel mese precedente).

- **In lieve aumento a dicembre i rendimenti dei financial bond dell'Area Euro e Usa**

I *financial bond*, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media del mese di dicembre un rendimento pari al 1,35% nell'Area Euro (1,32% nel mese precedente) e del 3,12% negli Stati Uniti (3,04% nel mese precedente).

- **In forte contrazione anche nei primi undici mesi del 2015 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (-95 miliardi di euro)**

Nel mese di novembre 2015 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 29 miliardi di euro (7,3 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 404,8 miliardi nei primi undici mesi del 2015), mentre le emissioni nette si sono attestate a -38 milioni (-1,5 miliardi l'anno prima; +77,1 miliardi nei primi undici mesi del 2015);
- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 6,3 miliardi di euro (1,4 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 46,1 miliardi nei primi undici mesi del 2015), mentre le emissioni nette sono ammontate a -129 milioni (-4,9 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; -9,5 miliardi nei primi undici mesi del 2015).

per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 15,5 miliardi di euro (12,4 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 98 miliardi nei primi undici mesi del 2015), mentre le emissioni nette sono risultate pari a 4,9 miliardi (-4,6 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; -95 miliardi nei primi undici mesi del 2015).

3.3 MERCATI AZIONARI

- **A dicembre in calo i principali indici di Borsa**

Nel mese di dicembre 2015 i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'Area Euro per capitalizzazione) è sceso su media mensile del -3,9% (+5,1% su base annua), lo **Standard & Poor's 500** del -1,3% (-0,1% a/a) e il **Nikkei 225** del -1,9% (+9,4% a/a).

Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx*, nello stesso mese, era pari in media a 22,2 in crescita rispetto al 20,4 di novembre.

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a dicembre, le seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è sceso, rispetto al mese precedente, del -5,0 (+9,4% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) del -2,8% (+8,7% a/a), il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) del -3,4% (+11,9% a/a) e il **Ftse100** della Borsa di Londra del -2,2% (-5,8% su base annua).

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è sceso del -0,1% (+34,1% a/a) e il **Nasdaq** del -0,9% (+6,5% a/a).

Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** è sceso del -5,7% (-5,8% su base annua), il **FTSE Banche** del -4,8% (+9,5% a/a) e lo **S&P 500 Banks** del -1,2% (+0,9% a/a).

- **Capitalizzazione complessiva del mercato azionario italiano in lieve calo a dicembre 2015**

A dicembre la **capitalizzazione del mercato azionario dell'Area Euro** è scesa del -2,7% rispetto al mese precedente ed è salita del +10,8% su base annua. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è portata a quota 5.856 miliardi di euro da 6.015 miliardi di novembre. All'interno dell'Eurozona la **capitalizzazione dell'Italia** è pari al 9,5% del totale, quella della **Francia** al 30,3% e quella della **Germania** al 26,9% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

Nello stesso mese, con riferimento specifico all'**Italia**, la **capitalizzazione complessiva del mercato azionario** si è attestata a 556 miliardi di euro, manifestando un calo di circa 18 miliardi di euro rispetto al mese precedente e un incremento di 78 miliardi rispetto ad un anno prima. A novembre, la **capitalizzazione del settore bancario** (cfr. **Grafico A8**) è aumentata rispetto al mese precedente portandosi a 130,4 miliardi da 131,2 miliardi di ottobre (+22 miliardi la variazione annua).

Date queste dinamiche, nel mese di novembre 2015, l'**incidenza del settore bancario sulla capitalizzazione totale** è risultata pari al 22,7% (28,3% nel settembre del 2008, quando la crisi finanziaria era agli inizi).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

- **Circa 1.351 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a novembre 2015, circa il 34% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici**

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela⁵) - pari a circa 1.351 miliardi di euro a novembre 2015 (circa 77 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -5,4% la variazione annua) - mostrano come essa sia detenuta per circa il 34% direttamente dalle famiglie consumatrici (-16,6% la variazione annua), per il 27,6% dalle istituzioni finanziarie (+2,4%), per il 28,7% dalle imprese di assicurazione (+6,5% la variazione annua), per il 4,9% dalle società non finanziarie (-9,3%) e circa il 3% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici. I

⁵ *Residente e non residente.*

titoli da non residenti, circa il 2,3% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione annua di circa il -5,4%.

- **In crescita alla fine del terzo trimestre del 2015 rispetto all'anno precedente le gestioni patrimoniali sia delle banche italiane che delle SIM e degli O.I.C.R.**

Le **gestioni patrimoniali bancarie** hanno manifestato alla fine del terzo trimestre del 2015 una crescita, collocandosi a circa 112,5 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale positiva prossima al +9,5% (+9,7 miliardi circa rispetto a fine del terzo trimestre del 2014).

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato alla fine del terzo trimestre del 2015 pari a circa 757 miliardi di euro, segnando un incremento rispetto ad un anno prima di circa il 9,5% (+65,5 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2014).

Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 9,7 miliardi, hanno segnato una variazione annua di -5,4% (-553 milioni rispetto alla fine di settembre 2014), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a 634,6 miliardi di euro, hanno manifestato una crescita annua di +9,7% (+56 miliardi rispetto alla fine del terzo trimestre del 2014).

- **In crescita a novembre 2015 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero; positivo il flusso della raccolta netta**

A fine novembre 2015 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è aumentato, collocandosi intorno ai 851,8 miliardi di euro (+9,9 miliardi circa rispetto al mese precedente).

Tale patrimonio è composto per il 27,9% da fondi di diritto italiano e per il restante 72,1% da fondi di diritto estero⁶.

In particolare, rispetto ad ottobre 2015 vi è stato un incremento di +4,4 miliardi di fondi flessibili, +4,1 miliardi di euro dei fondi azionari, di +1 miliardo di fondi bilanciati, +591 milioni di fondi monetari, +366 milioni di fondi azionari ed una diminuzione di -590 milioni di fondi non classificati e -19 milioni di fondi *hedge*.

Con particolare riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi flessibili sia salita dal 21,7% di novembre 2014 al 24% di novembre 2015 e quella dei fondi bilanciati dal 6,2% all'8%, mentre la quota dei fondi obbligazionari è scesa dal 46,3% al 41,3% e quella dei fondi *hedge* dall'1,1% allo 0,6%; stabile intorno al 4% quella dei fondi monetari. La quota sul totale dei fondi non classificati è scesa dallo 0,2% allo 0%. La quota dei fondi azionari è passata dal 20,9% al 22%.

Sempre a novembre 2015 si è registrato un flusso positivo della **raccolta netta** dei fondi aperti pari a +3,3 miliardi di euro; +2,9 miliardi il mese precedente (+91,3 nei primi undici mesi del 2015; +89,8 miliardi nell'intero 2014 e +48,7 miliardi nel 2013).

⁶ *Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.*

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

- **Le attività finanziarie delle famiglie italiane sono aumentate dello 0,6% nel secondo trimestre del 2015: bene i fondi comuni, i depositi, in flessione le obbligazioni bancarie e le azioni e partecipazioni.**

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle **attività finanziarie delle famiglie** in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.108 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2015, con un aumento su base annua dello 0,6%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

Stabile e in crescita:

- la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione **tendenziale positiva dell'1,8%**. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 30,9% (in lieve crescita rispetto ad un anno prima);
- le quote di **fondi comuni** sono in crescita del +33% su base annua e risultano pari al 10,9% delle attività finanziarie delle famiglie (in crescita rispetto all'8,2% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- le **assicurazioni ramo vita**, fondi pensione e TFR, che hanno segnato una variazione positiva del +10,1%. La quota di questo aggregato risulta pari al 19,9% (18,2% nel secondo trimestre del 2014).

In flessione:

- le **obbligazioni** hanno segnato una variazione negativa (-28,2%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-32,3%) che dalle obbligazioni pubbliche (-34,1%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività

finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 10,8% (15,2% nel precedente anno);

- le **azioni e partecipazioni**, in calo dell'1,1% su base annua, risultano pari al 23,7% del totale delle attività finanziarie (in lieve diminuzione rispetto a dodici mesi prima).

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

- **A fine 2015 in lieve flessione la dinamica annua della raccolta sull'interno da clientela delle banche in Italia; rimane positivo il trend dei depositi, mentre ancora in forte contrazione la dinamica delle obbligazioni**

Secondo le prime stime del SI-ABI a fine 2015 la **raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche in Italia**, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è diminuita di circa 10 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -0,6% (1,7% il mese precedente; -1,2% a dicembre 2014).

Più in particolare, la **raccolta bancaria da clientela residente** è risultata pari a 1.697,4 miliardi di euro (*cfr. Tabella 1*); prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+184,7 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000,5 miliardi di depositi da clientela (+310,7 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 512,2 miliardi di obbligazioni (-126 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo

termine. I **depositi da clientela** residente (al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a dicembre 2015 una variazione tendenziale pari a +3,7%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di circa 47,3 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a fine dicembre un livello di 1.311,2 miliardi.

La variazione annua delle **obbligazioni**⁷ è risultata pari a -13% (-13,2% a novembre 2015), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 57,5 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 386,1 miliardi di euro.

A novembre 2015 è risultato positivo il *trend* dei **depositi dall'estero**⁸: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 319 miliardi di euro, +3,1% in più di un anno prima (+5% il mese precedente). La **quota dei depositi dall'estero sul totale provvista** si è posizionata al 12,4% (11,8% un anno prima). Il flusso netto di **provvista dall'estero nel periodo compreso** fra novembre 2014 e novembre 2015 è stato positivo per circa 9,6 miliardi di euro.

⁷ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

⁸ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

Tabella 1

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia

	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
dicembre-13	1.728.686	-1,83	1.215.131	1,96	513.555	-9,77
gennaio-14	1.718.473	-1,85	1.205.838	2,34	512.635	-10,46
febbraio-14	1.717.459	-2,15	1.210.835	1,48	506.624	-9,85
marzo-14	1.723.455	-1,96	1.224.133	1,28	499.322	-9,08
aprile-14	1.721.980	-1,31	1.225.641	1,17	496.339	-6,94
maggio-14	1.727.304	-0,56	1.235.889	2,43	491.415	-7,35
giugno-14	1.709.940	-1,33	1.229.490	2,12	480.450	-9,18
luglio-14	1.700.773	-1,13	1.229.675	2,66	471.098	-9,84
agosto-14	1.708.400	-0,99	1.242.275	3,02	466.125	-10,31
settembre-14	1.704.087	-0,82	1.244.759	3,64	459.328	-11,17
ottobre-14	1.689.906	-2,48	1.239.804	2,28	450.102	-13,55
novembre-14	1.706.696	-1,57	1.259.116	3,51	447.580	-13,50
dicembre-14	1.707.648	-1,22	1.263.965	4,02	443.683	-13,61
gennaio-15	1.708.973	-0,55	1.267.100	5,08	441.873	-13,80
febbraio-15	1.695.939	-1,25	1.263.940	4,39	431.999	-14,73
marzo-15	1.696.609	-1,56	1.267.290	3,53	429.319	-14,02
aprile-15	1.694.211	-1,61	1.270.937	3,70	423.274	-14,72
maggio-15	1.698.168	-1,69	1.283.792	3,88	414.376	-15,68
giugno-15	1.687.480	-1,31	1.277.530	3,91	409.950	-14,67
luglio-15	1.674.441	-1,55	1.274.603	3,65	399.838	-15,13
agosto-15	1.674.917	-1,96	1.276.284	2,74	398.633	-14,48
settembre-15	1.678.866	-1,48	1.285.259	3,25	393.607	-14,31
ottobre-15	1.692.925	0,18	1.304.808	5,24	388.117	-13,77
novembre-15	1.677.914	-1,69	1.289.333	2,40	388.581	-13,18
dicembre-15	1.697.360	-0,60	1.311.219	3,74	386.141	-12,97

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

A novembre 2015 la **raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero)** è stata pari a circa 123,5 miliardi di euro (+0,1% la variazione tendenziale). Sul **totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 6,4% (6,9% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data – sono ammontati a circa 195,5 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 61,3% (60,1% un anno prima).

- **In lieve flessione i tassi di interesse sulla raccolta bancaria**

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a dicembre 2015 a 1,19% (1,22% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è lievemente diminuito collocandosi allo 0,53% (0,54% il mese precedente - *cfr. Tabella 2*), così come quello delle obbligazioni al 2,94% (2,97% a novembre 2015) e quello sui pct a 0,91% (1,13% il mese precedente).

- **In assestamento il rendimento dei titoli pubblici**

Sul **mercato secondario dei titoli di Stato**, il **Rendistato**, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2015 a 1,02%, 2

punti base in più del mese precedente e 54 *basis points* al di sotto del valore di dicembre 2014. A marzo 2015 questo tasso aveva toccato il minimo storico di 0,90%

Nel mese di dicembre 2015 il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari a 0,32% (0,35% novembre 2015; 0,87% a dicembre 2014). Con riferimento ai **BTP**⁹, nella media del mese di dicembre 2015 il rendimento medio è risultato pari al 1,51% (1,51% anche a novembre 2015; 2,04% a dicembre 2014). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, è passato nel periodo novembre - dicembre 2015 da -0,08% allo -0,06%.

⁹ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

Tabella 2

Italia: tassi d'interesse per gli investitori

(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in c/c in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
dic-10	0,69	0,35	1,46	2,87	1,50	1,43	2,17	2,00	4,22	0,75	1,35	4,10
dic-11	1,05	0,58	2,57	3,37	1,96	4,92	7,44	6,11	6,99	1,80	2,70	6,00
dic-12	1,28	0,54	3,13	3,33	2,10	1,09	3,20	1,84	4,41	1,00	2,50	6,00
dic-13	0,99	0,42	1,94	3,44	1,89	0,53	1,82	0,89	3,64	0,25	2,00	4,75
dic-14	0,73	0,29	1,14	3,16	1,50	0,28	0,87	0,49	2,04	0,25	1,25	3,50
gen-15	0,67	0,25	1,40	3,12	1,44	0,14	0,74	0,32	1,82	0,25	1,00	3,25
feb-15	0,66	0,23	1,45	3,10	1,40	0,12	0,56	0,23	1,58	0,20	0,75	3,00
mar-15	0,65	0,23	1,37	3,06	1,37	0,07	0,43	0,14	1,25	0,15	0,30	2,50
apr-15	0,62	0,21	1,22	3,07	1,35	0,01	0,44	0,08	1,31	0,15	0,30	2,50
mag-15	0,67	0,20	1,14	3,06	1,37	0,00	0,44	0,07	1,75	0,15	0,30	2,50
giu-15	0,61	0,20	1,11	3,06	1,32	0,05	0,55	0,18	2,10	0,15	0,30	2,50
lug-15	0,56	0,19	1,14	3,04	1,27	0,01	0,54	0,14	1,97	0,15	0,30	2,50
ago-15	0,56	0,19	0,92	3,03	1,26	-0,02	0,40	0,06	1,78	0,15	0,30	2,50
set-15	0,56	0,19	0,89	3,03	1,25	0,00	0,42	0,09	1,80	0,15	0,30	2,50
ott-15	0,54	0,17	0,88	3,00	1,22	-0,02	0,41	0,04	1,59	0,15	0,30	2,50
nov-15	0,54	0,17	1,13	2,97	1,22	-0,08	0,35	-0,01	1,51	0,15	0,30	2,50
dic-15	0,53	0,16	0,91	2,94	1,19	-0,06	0,32	0,01	1,51	0,15	0,30	2,50

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

- **A fine 2015 positiva la dinamica dei finanziamenti bancari**

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato, a fine 2015 un miglioramento della sua dinamica annua; sulla base di prime stime il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.830,2 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +0,1% (+0,8% il mese precedente). A fine 2007 – **prima dell’inizio della crisi** – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di 157 miliardi di euro.

Lievemente positiva a fine dicembre la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato¹⁰ (+0,1%, +0,8% il mese precedente - *cfr. Tabella 3*). A fine novembre 2015 risultano pari a 1.559 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +109 miliardi circa da allora ad oggi).

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** ammontano, sempre a fine 2015, a 1.420,5 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +0,5%¹¹, il miglior

risultato da aprile 2012 (+0,7% a novembre 2015; +1,5% circa nella media Area Euro a novembre 2015). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di quasi 142 miliardi. Quindi tutte e tre gli aggregati degli impieghi mostrano un recupero rispetto al picco negativo registrato a novembre 2013. Ove si consideri la disaggregazione **per durata**, si rileva come il **segmento a breve termine** (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua di -4,8% (-2,4% a novembre 2015), mentre **quello a medio e lungo termine** (oltre 1 anno) ha segnato una variazione di +2,2% (+1,8% a novembre 2015).

- **A novembre 2015 in lieve crescita l’andamento dei finanziamenti alle imprese; al +0,8% la dinamica dei prestiti alle famiglie**

A novembre 2015 la dinamica dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultata pari a 0,2%¹² (-1,2% il mese precedente; -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). Con riguardo alle nuove erogazioni, sulla base di un campione rappresentativo di banche (78 banche che rappresentano circa l’80% del mercato) i finanziamenti alle imprese hanno segnato nei primi undici mesi del 2015 un

Regolamenti BCE/2013/33-34-39 e 2014/30. Le principali novità hanno riguardato: il recepimento del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010), che ha comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte "società di partecipazione (holding)" dal settore "società non finanziarie" al settore "altre istituzioni finanziarie" quantificabile in circa 9 miliardi (cfr. Appendice metodologica Supplemento Bollettino Statistico della Banca d'Italia "Moneta e banche" febbraio 2015).

¹² *I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).*

¹⁰ *Altri residenti in Italia: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.*

¹¹ *Da gennaio 2014 le variazioni annue dei prestiti a famiglie e società non finanziarie sono state rettificata per tenere conto degli effetti della riorganizzazione di primari gruppi bancari che hanno comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte dal settore "altre istituzioni finanziarie" al settore "società non finanziarie". Da Dicembre 2014 le variazioni annue tengono conto anche dell'entrata in vigore dei*

incremento di circa il +13% sul corrispondente periodo dell'anno precedente (gennaio-novembre 2014). In crescita la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie¹³ (+0,8% a novembre 2015, +0,6% il mese precedente; -1,5% a novembre 2013). In termini di **nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili**, sempre in termini di valore cumulato del periodo gennaio-novembre 2015, si è registrato un incremento annuo del +97,4% rispetto al medesimo arco temporale dello scorso anno. L'incidenza delle surroghe sul totale dei nuovi finanziamenti è pari, nei primi 11 mesi del 2015, a circa il 32,5%.

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹⁴ mette in luce come a novembre 2015 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 54,3%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 24%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 20,3%, mentre il comparto delle costruzioni il 16,7% e quello dell'agricoltura il 5%. Le attività residuali circa il 3,8%.

¹³ Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

¹⁴ A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

- **La dinamica dei finanziamenti comunque continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico**

La dinamica più recente del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico: nel terzo trimestre del 2015 gli investimenti fissi lordi hanno registrato una variazione congiunturale annualizzata pari al -1,5% (-0,4% nel secondo trimestre). Il settore dei macchinari ha registrato una variazione pari al -2,9%, mentre quello delle costruzioni ha messo a segno una variazione pari al -0,1%. Posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2015 l'indice si è posizionato a 69,6 con una perdita complessiva di 30,4 punti.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati del *Cerved*¹⁵ indicano il totale delle procedure fallimentari aperte nei primi nove mesi dell'anno tocca quota 53,5 mila: un livello storicamente ancora elevato, ma dell'8,5% minore rispetto allo stesso periodo del 2014. L'andamento delle liquidazioni volontarie, che rappresentano oltre due terzi dei casi di chiusura esaminati dall'Osservatorio, risultano nei primi nove mesi del 2015 pari a 41 mila società *in bonis*, cui corrisponde un netto calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-9,1%) e il livello più basso tra gennaio e settembre dal 2006. I dati cumulati relativi ai primi nove mesi del 2015 indicano, peraltro, un numero di fallimenti inferiore rispetto a quelli registrati nell'anno precedente (10,6 mila contro 11,1 mila, -4,5%), ma questo miglioramento non è diffuso a tutti i settori e alle aree dell'economia: hanno infatti

¹⁵ Cfr. *Cerved*: "Osservatorio su fallimenti, procedure di chiusure di imprese" Dicembre 2015.

toccato un massimo storico le procedure fallimentari aperte nel Nord Est e nel Centro, con un picco negativo che riguarda Abruzzo, Calabria, Friuli, Lazio, Molise, Toscana, Umbria e Veneto. Viceversa, risultano particolarmente **positivi i dati osservati nell'industria e nel Nord Ovest**. È proseguito a ritmi sostenuti il calo delle procedure concorsuali non fallimentari, grazie alla forte diminuzione dei concordati preventivi: nei primi nove mesi del 2015 di contano 1.823 procedure diverse dal fallimento (-16,7% sul 2014).

Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* – ottobre 2015) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del terzo trimestre del 2015 si è registrata una crescita della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli **investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta)**, in assestamento rispetto al secondo trimestre del 2015. +12,5 è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari. In aumento la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+50), mentre stabile la domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+12,5). Dal lato delle famiglie, nel secondo trimestre i consumi delle famiglie sono aumentati di +0,4% sul periodo precedente, riprendendo la tendenza positiva in atto dall'estate del 2013, dopo la temporanea battuta d'arresto dei mesi invernali.

- **Sempre su valori contenuti i tassi di interesse sulle nuove erogazioni e quelli sulle consistenze dei prestiti a famiglie e imprese**

A dicembre 2015, i tassi di interesse sui prestiti si sono

attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che **il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è risultato a dicembre 2015 pari al 3,26%** (minimo storico), 3,30% il mese precedente; 6,18% a fine 2007 (*cf. Tabella 4*). Il **tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 2,51% il valore più basso da giugno 2010 (2,57% il mese precedente). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono **mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 61%** (64% il mese precedente; era 63% ad ottobre 2015). Il **tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** si è collocato all'1,99%, (1,87% il mese precedente; 5,48% a fine 2007).

Tabella 3

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) ¹

	totale impieghi settore privato e PA		settore privato		di cui: a famiglie e società non finanziarie *					
					fino a 1 anno		oltre 1 anno			
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a *	mln €	a/a *	mln €	a/a *
dic-13	1.853.072	-3,88	1.590.616	-4,18	1.416.096	-3,97	362.705	-6,85	1.053.391	-2,94
gen-14	1.853.045	-3,29	1.588.358	-3,72	1.439.642	-3,94	370.404	-8,15	1.069.238	-2,40
feb-14	1.847.350	-3,37	1.582.625	-3,91	1.434.200	-4,17	364.631	-8,83	1.069.569	-2,49
mar-14	1.851.104	-3,13	1.583.113	-3,66	1.431.290	-3,69	364.498	-6,49	1.066.792	-2,71
apr-14	1.840.453	-2,94	1.574.271	-3,48	1.427.729	-3,69	362.169	-7,36	1.065.560	-2,39
mag-14	1.834.225	-3,11	1.567.061	-3,69	1.420.005	-4,03	355.301	-8,63	1.064.704	-2,41
giu-14	1.843.084	-2,18	1.575.185	-2,84	1.426.082	-3,03	365.793	-4,46	1.060.289	-2,54
lug-14	1.830.453	-2,49	1.564.859	-3,22	1.429.808	-2,91	363.803	-6,12	1.066.005	-1,77
ago-14	1.814.002	-2,49	1.550.352	-3,14	1.415.937	-2,88	355.882	-4,98	1.060.055	-2,16
set-14	1.820.282	-2,22	1.556.629	-2,80	1.420.861	-2,47	366.785	-3,21	1.054.076	-2,22
ott-14	1.811.575	-2,10	1.551.108	-2,61	1.416.273	-2,34	361.897	-3,10	1.054.376	-2,08
nov-14	1.816.313	-1,45	1.550.726	-2,16	1.413.815	-2,02	356.026	-3,02	1.057.789	-1,69
dic-14	1.828.423	-1,33	1.557.931	-2,05	1.404.196	-1,86	359.615	-2,64	1.044.581	-1,60
gen-15	1.823.610	-1,59	1.554.489	-2,13	1.408.948	-1,53	359.951	-2,34	1.048.997	-1,26
feb-15	1.815.700	-1,71	1.546.587	-2,28	1.403.481	-1,54	353.729	-2,50	1.049.752	-1,22
mar-15	1.827.831	-1,26	1.556.913	-1,65	1.408.715	-0,96	357.385	-1,44	1.051.330	-0,80
apr-15	1.819.723	-1,13	1.548.580	-1,63	1.405.804	-0,92	353.148	-1,99	1.052.656	-0,56
mag-15	1.818.952	-0,83	1.545.618	-1,37	1.402.122	-0,64	346.443	-1,98	1.055.679	-0,19
giu-15	1.838.082	-0,27	1.562.006	-0,84	1.419.004	-0,22	355.735	-2,26	1.063.269	0,48
lug-15	1.830.834	0,02	1.559.495	-0,34	1.419.903	-0,42	353.297	-2,39	1.066.606	0,25
ago-15	1.817.741	0,21	1.547.057	-0,21	1.408.868	-0,22	345.332	-2,46	1.063.536	0,52
set-15	1.820.558	0,02	1.551.695	-0,32	1.412.130	-0,34	345.275	-5,45	1.066.855	1,42
ott-15	1.812.893	0,07	1.546.067	-0,32	1.412.889	-0,31	336.822	-6,53	1.076.067	1,80
nov-15	1.830.888	0,80	1.563.075	0,80	1.424.701	0,71	345.657	-2,41	1.079.044	1,75
dic-15	1.830.226	0,10	1.559.045	0,07	1.420.500	0,45	342.500	-4,76	1.078.000	2,24

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali. * Da gennaio 2014 le variazioni annue dei prestiti a famiglie e società non finanziarie sono state rettifiche per tenere conto degli effetti della riorganizzazione di primari gruppi bancari che hanno comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte dal settore "altre istituzioni finanziarie" al settore "società non finanziarie". Da Dicembre 2014 le variazioni annue tengono conto anche dell'entrata in vigore dei Regolamenti BCE/2013/33-34-39 e 2014/30. Le principali novità hanno riguardato: il recepimento del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010), che ha comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte "società di partecipazione (holding)" dal settore "società non finanziarie" al settore "altre istituzioni finanziarie" quantificabile in circa 9 miliardi (cfr. Appendice metodologica Supplemento B Bollettino Statistico della Banca d'Italia "Moneta e banche" febbraio 2015).

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

Tabella 4

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida

(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia				Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari dell'Area euro		Tassi interbancari a 3 mesi			Rendimento all'emissione delle obblig.ni bancarie italiane (durata iniz.del tasso superiore ad 1 anno)
	totale ¹ (consistenze)	di cui: c/c attivi e prestiti rotativi (consistenze)	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	Usa	Giappone	Uk	
dic-10	3,63	4,49	2,73	2,88	1,00	1,04	2,90	0,29	0,34	0,74	3,36
dic-11	4,16	5,37	3,86	3,70	1,25	1,49	2,57	0,48	0,33	1,01	2,73
dic-12	3,76	5,44	3,63	3,83	0,75	0,19	1,71	0,31	0,32	0,52	3,99
dic-13	3,77	5,46	3,43	3,54	0,25	0,22	2,00	0,24	0,22	0,52	3,96
dic-14	3,62	4,95	2,57	2,83	0,05	0,08	0,90	0,25	0,18	0,56	3,55
gen-15	3,61	5,01	2,52	2,82	0,05	0,06	0,74	0,25	0,18	0,56	3,13
feb-15	3,58	4,96	2,41	2,75	0,05	0,05	0,70	0,26	0,17	0,56	2,50
mar-15	3,53	4,88	2,27	2,68	0,05	0,03	0,62	0,27	0,17	0,56	2,81
apr-15	3,49	4,82	2,27	2,63	0,05	0,01	0,53	0,28	0,17	0,57	2,65
mag-15	3,43	4,72	2,17	2,65	0,05	-0,01	0,90	0,28	0,17	0,57	2,68
giu-15	3,43	4,64	2,13	2,77	0,05	-0,01	1,17	0,28	0,17	0,57	2,66
lug-15	3,38	4,59	2,06	2,75	0,05	-0,02	1,11	0,29	0,17	0,58	2,48
ago-15	3,37	4,56	1,95	2,82	0,05	-0,03	1,01	0,32	0,17	0,59	2,53
set-15	3,34	4,54	1,82	2,67	0,05	-0,04	1,02	0,33	0,17	0,59	2,44
ott-15	3,32	4,53	1,92	2,61	0,05	-0,05	0,93	0,32	0,17	0,58	2,17
nov-15	3,30	4,47	1,87	2,57	0,05	-0,09	0,90	0,37	0,17	0,57	2,44
dic-15	3,26	4,34	1,99	2,51	0,05	-0,13	0,94	0,54	0,15	0,58	1,39

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

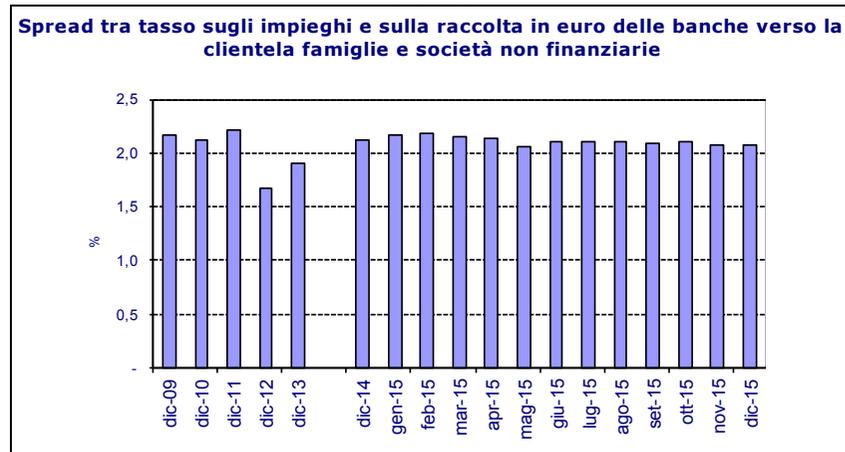
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

- **A dicembre 2015 sempre su valori particolarmente bassi lo spread fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta**

Lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie (cfr. Grafico 5) è risultato pari a dicembre 2015 a 207 *basis points* (208 punti base il mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007). In media nel 2015 tale differenziale è risultato pari a 212 *basis points* (210 b.p. nel 2014).

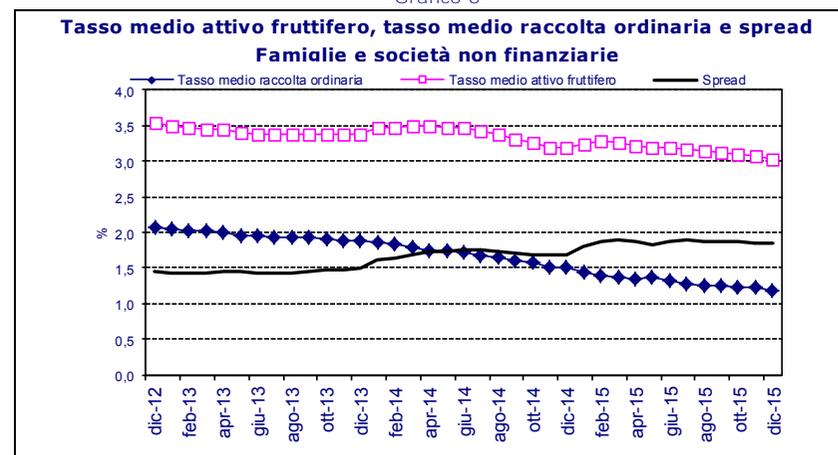
Il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro a dicembre 2015 si è posizionato a 1,84 punti percentuali (cfr. Grafico 6), 1,85 p.p. a novembre 2015. Il differenziale registrato ad agosto 2015 è la risultante di un valore del 3,03% del **tasso medio dell'attivo fruttifero con clientela famiglie e società non finanziarie** e di un livello dell'1,19% del **costo medio della raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie**. Nella media del 2015 tale differenziale è 1,86 punti % (1,70 punti % nel 2014).

Grafico 5



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Grafico 6



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

• In ulteriore crescita le sofferenze lorde: 201 miliardi a novembre 2015. Stabile il rapporto sofferenze lorde/prestiti; in aumento le sofferenze nette

A novembre 2015 le **sofferenze lorde**¹⁶ sono risultate pari a 201 miliardi di euro, 2 miliardi in più rispetto ad ottobre 2015 e circa 20 miliardi in più rispetto a fine novembre 2014, segnando un incremento annuo **dell'11%**; +21,1% a novembre 2014 (cfr. *Tabella 7*).

In rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 10,4% a novembre 2015, lo stesso valore del mese precedente; il valore più elevato **dell'ultimo ventennio: a fine 1996** aveva raggiunto il 9,9%, (9,5% un anno prima; **2,8% a fine 2007, prima dell'inizio della crisi**), valore che raggiunge il 17,3% per i piccoli operatori economici (16% a novembre 2014), il 17,8% per le imprese (15,9% un anno prima) ed il 7,2% per le famiglie consumatrici (6,9% a novembre 2014).

Con riguardo alle **sofferenze al netto delle svalutazioni**¹⁷, a novembre 2015 esse sono risultate pari a circa 88,8 miliardi di euro, in aumento rispetto a 87,2 miliardi del mese precedente. Rispetto allo stesso mese **dell'anno precedente esse sono aumentate di circa 4 miliardi** (+4,7% **l'incremento annuo**, in decelerazione rispetto al +12,2% di un anno prima). Il **rapporto sofferenze nette/impieghi totali** si è collocato al 4,89% (4,85% a ottobre 2015 e 4,67% a novembre 2014).

¹⁶ *Sofferenze al lordo delle svalutazioni.*

¹⁷ *Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.*

Tabella 7

Sofferenze del sistema bancario italiano

	Sofferenze nette ¹	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve	Sofferenze lorde ³
	mIn €	valori %	valori %	mIn €
nov-13	75.638	4,05	19,52	149.603
dic-13	79.984	4,31	20,48	155.885
gen-14	79.169	4,31	19,81	160.428
feb-14	78.233	4,27	19,30	162.040
mar-14	75.742	4,12	17,99	164.603
apr-14	76.761	4,23	18,15	166.478
mag-14	76.356	4,24	18,87	168.613
giu-14	77.035	4,22	18,75	170.330
lug-14	78.227	4,30	18,85	172.351
ago-14	79.504	4,41	19,11	173.969
set-14	81.211	4,49	19,34	176.862
ott-14	83.032	4,61	19,79	179.343
nov-14	84.847	4,67	20,29	181.131
dic-14	84.489	4,64	19,92	183.674
gen-15	81.260	4,50	18,62	185.456
feb-15	79.313	4,39	18,09	187.257
mar-15	80.910	4,43	18,47	189.519
apr-15	82.283	4,56	19,39	191.577
mag-15	83.422	4,62	19,56	193.768
giu-15	84.239	4,62	19,07	195.845
lug-15	84.789	4,68	19,14	197.096
ago-15	85.944	4,79	19,40	198.452
set-15	87.105	4,84	19,53	200.410
ott-15	87.240	4,85	19,45	198.975
nov-15	88.832	4,89	21,92	201.028

¹ L'entrata in vigore delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza, a partire da dicembre 2008, ha comportato una discontinuità nella serie storica delle sofferenze nette (espresse al valore di realizzo) a causa di nuovi criteri nelle segnalazioni delle svalutazioni.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

³ Al lordo delle svalutazioni.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

- **Pari a 741,4 miliardi a dicembre 2015 il portafoglio titoli del totale delle banche italiane**

Secondo i dati stimati dall'ABI, a dicembre 2015 il **portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato** a 741,4 miliardi di euro.

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

- **In assestamento a novembre 2015 la struttura dei tassi d'interesse nell'Area Euro ed in Italia**

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle **nuove operazioni** di finanziamento alle società non finanziarie di importo **fino ad un milione di euro**, gli ultimi dati disponibili (a novembre 2015) li indicano al 2,69% (2,73% ad ottobre 2015; 3,18% a novembre 2014), un valore che si raffronta al 2,76% praticato in Italia (2,86% ad ottobre 2015; 3,38% a novembre 2014 - *cfr. Tabella 8*). I tassi italiani incorporano il maggior costo della raccolta delle banche indotto dal più elevato livello dei rendimenti dei titoli pubblici e un più elevato rischio di credito.

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di **ammontare superiore ad un milione di euro** risultano a novembre 2015 pari al 1,51% nella media **dell'Area Euro** (1,53% ad ottobre 2015; 1,84% a novembre 2014), un valore che si raffronta al 1,28% applicato dalle banche italiane (1,35% ad ottobre 2015; 1,97% a novembre 2014).

Nel mese di novembre 2015, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi** alle famiglie si posiziona al 5,86% in Italia, 5,86% anche ad ottobre 2015 (6,38% a novembre 2014), un livello che si raffronta al 6,68% **dell'Area Euro** (6,71% ad ottobre 2015; 7,18% a novembre 2014).

Tabella 8

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie

valori %

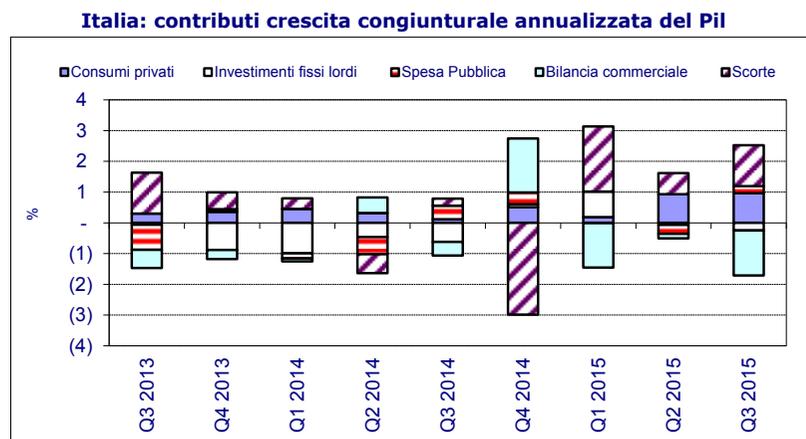
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
nov-10	3,27	3,53	2,16	2,39	6,35	8,06
nov-11	4,41	4,28	3,36	3,09	6,98	8,41
nov-12	4,48	3,90	3,01	2,26	7,05	8,00
nov-13	4,44	3,82	2,84	2,33	6,88	7,53
nov-14	3,38	3,18	1,97	1,84	6,38	7,18
dic-14	3,31	3,09	2,16	1,86	6,28	7,14
gen-15	3,39	3,04	1,98	1,76	6,41	7,18
feb-15	3,26	3,02	1,84	1,62	6,35	7,13
mar-15	3,09	2,92	1,77	1,71	6,21	7,13
apr-15	3,13	2,88	1,77	1,69	6,18	7,03
mag-15	3,00	2,85	1,61	1,65	6,09	6,98
giu-15	2,88	2,73	1,70	1,70	6,04	6,97
lug-15	2,93	2,77	1,56	1,61	5,98	6,83
ago-15	2,99	2,77	1,35	1,47	5,88	6,83
set-15	2,82	2,74	1,26	1,61	5,88	6,85
ott-15	2,86	2,73	1,35	1,53	5,86	6,71
nov-15	2,76	2,69	1,28	1,51	5,86	6,68

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

ALLEGATO A

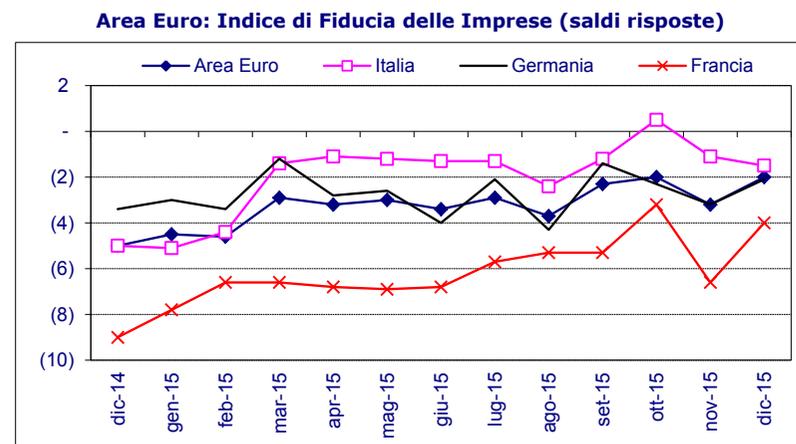
GRAFICI E TABELLE

Grafico A1



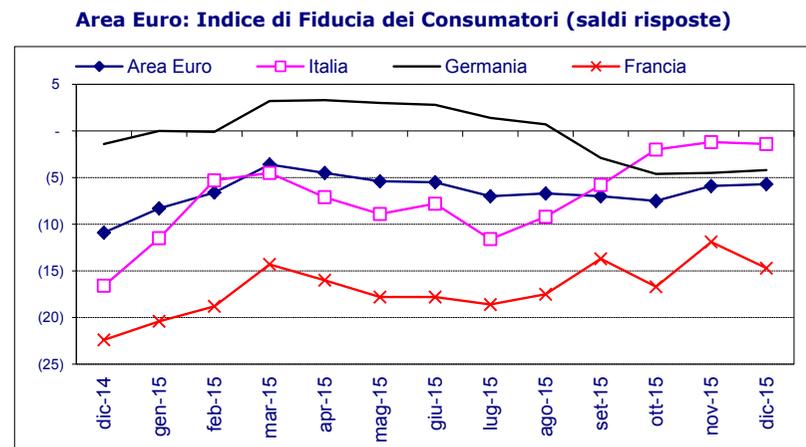
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A2



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A3



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A4

Tassi di cambio verso l'euro

	lug-15	ago-15	set-15	ott-15	nov-15	dic-15	11/1/16
Dollaro americano	1,100	1,113	1,122	1,123	1,072	1,089	1,085
Jen giappone	135,7	137,0	134,8	134,8	131,5	132,4	127,4
Sterlina inglese	0,707	0,715	0,732	0,732	0,706	0,727	0,747
Franco svizzero	1,050	1,078	1,091	1,088	1,083	1,083	1,087
Yuan cinese	6,832	7,059	7,145	7,133	6,831	7,028	7,144
Rublo russo	63,278	73,158	74,835	70,901	69,730	76,305	82,5
Real brasiliano	3,551	3,913	4,385	4,347	4,060	4,229	4,398
Rupia indiana	70,046	72,481	74,304	73,112	70,967	72,477	72,483

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A5

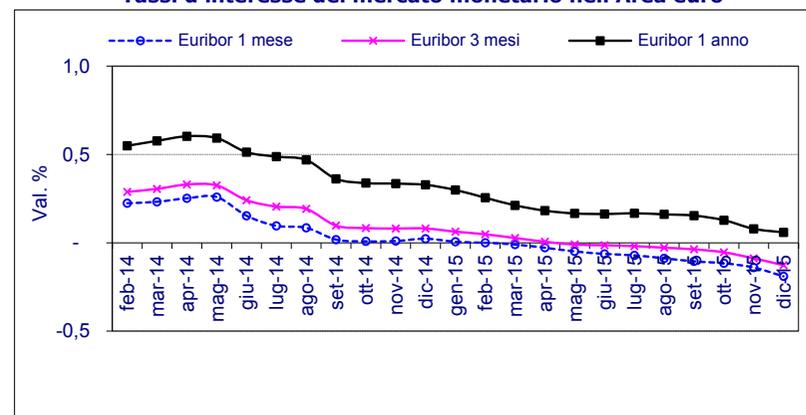
Fabbisogno di cassa del Settore statale in Italia (mld. di €)

	2014	2014 cumulato	2015	2015 cumulato
Gen	0,6	0,6	-3,4	-3,4
Feb	12,8	13,3	7,2	3,8
Mar	18,9	32,3	19,6	23,5
Apr	10,1	42,4	6,0	29,5
Mag	6,5	48,3	4,3	33,8
Giu	-7,5	40,7	-12,3	21,6
Lug	1,6	43,1	2,2	23,9
Ago	7,5	50,4	7,8	31,7
Set	18,0	68,7	17,5	49,6
Ott	8,5	77,3	6,2	55,8
Nov	4,8	82,2	6,5	62,4
Dic	-5,1	77,1	-2,5	60,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Grafico A6

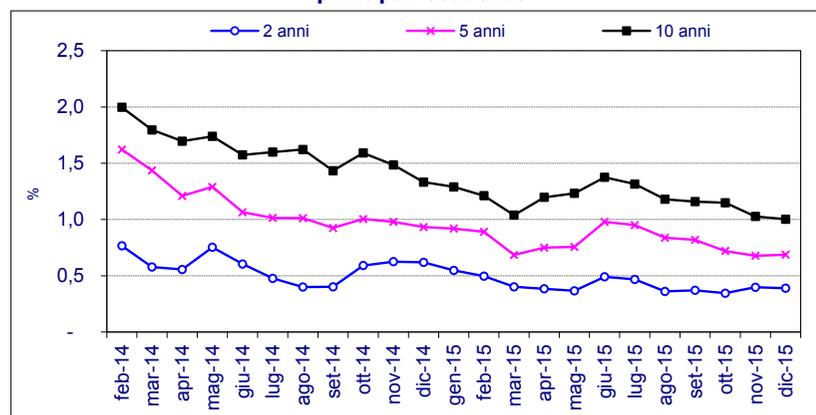
Tassi d'interesse del mercato monetario nell'Area euro



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A7

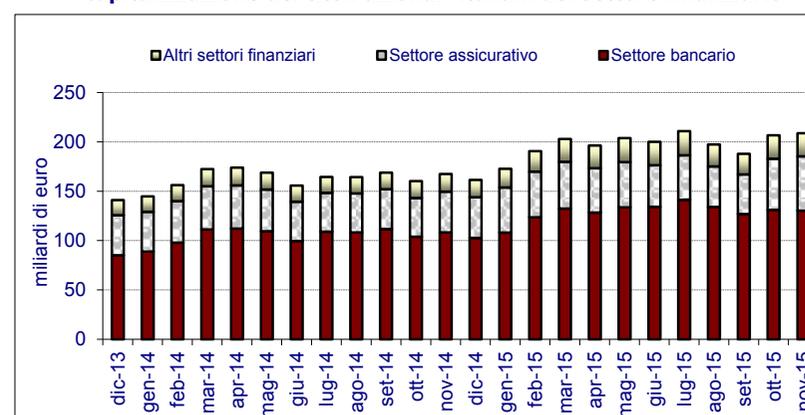
Spread tra tassi benchmark su Titoli di Stato di Italia e Germania sulle principali scadenze



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A8

Borsa Italiana: composizione settoriale della capitalizzazione dei titoli azionari italiani del settore finanziario



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Borsa Italiana

Da Febbraio 2016 i rapporti con le istituzioni cambiano. Meglio partire con il piede giusto!



A **Febbraio 2016** entrerà in vigore la **segnalazione Unificata Anagrafe dei Rapporti**. Questo significa che la parte "anagrafica" (cosiddetta **Anagrafe dei Rapporti**, segnalazione mensile) e la parte contabile (cosiddetta **Saldi e Movimenti**, segnalazione annuale), saranno unifi-

cate. Avranno cioè un tracciato unico.

Si verrà così a costituire l'infrastruttura indispensabile al raccordo di tutte le comunicazioni future.

Perché questo possa avvenire è necessario che gli Intermediari Finanziari dispongano di

una perfetta coerenza informativa. Coerenza che è garantita da **Codice fiscale e Identificativo Univoco del Rapporto**

Le fasi del processo

Le fasi future vedranno tutte le comunicazioni "nazionali" e "internazionali" confluire nello stesso processo di razionalizzazione. Un cammino non breve, ma soprattutto da **impostare correttamente fin da subito**.

Il ruolo di Studio Informatica

Per accompagnare gli Intermediari Finanziari in questo non semplice percorso **Studio Informatica** propone non solo le proprie soluzioni informatiche, ma, prima di tutto una visione strategica dello svolgersi del processo. Riteniamo che il nostro supporto possa essere riassunto in tre momenti chiave:

Studio Informatica: vent'anni di confronto con le istituzioni, al fianco degli operatori finanziari.

Passo dopo passo per cambiare e migliorare.



- Da un punto di vista **Compliance: Studio Informatica** è leader di mercato. È da vent'anni punto di riferimento nel panorama dei "sistemi avanzati per l'applicazione delle normative".

Studio Informatica ha quindi competenze, perizia ed esperienza che consentono di fronteggiare al meglio tutte le difficoltà del processo.

- Da un punto di vista **organizzativo**: la visione d'insieme e la supervisione complessiva che **Studio Informatica** può offrire ai propri clienti consentono all'**organizzazione della banca una migliore razionalizzazione e una maggiore efficienza**.

- Da un punto di vista **funzionale e tecnico**: l'univocità dei criteri di alimentazione delle procedure (principio che ispira tutto il progetto di **Studio Informatica**) garantisce **una migliore qualità delle segnalazioni e una maggiore coerenza tra le informazioni inviate alle autorità**.

0523-313000
telefonare non cambia la vita,
ma aiuta a chiarirsi le idee!

